

zione; chè invero nelle altre stele, accanto ad arbusti di edera, compariscono quegli arboscelli dalle foglie lunghe, ristrette e regolari, che si vedono sì di frequente nelle pitture delle tombe, come per esempio delle tombe cornetane dei Vasi dipinti, del Citaredo, Querciola, del Triclinio.

Questi arbusti ricorrono nelle piccole stele ove è la sola figura del defunto o della defunta che afferra con una mano l'arboscello stesso, così nei nn. 24, 117, 118, ed anche nel n. 51, ove l'arboscello è ridotto ad un corto e grosso ramo, e forse nei nn. 74, 124, 186.

Ma il carattere di semplice riempitivo hanno le altre forme vegetali che si riscontrano nelle nostre stele: il fiore lotomorfo e la foglia di edera.

Il fiore a calice con due petali laterali ripiegati all'infuori ed uno centrale, fiore che ha sì viva analogia col fiore di loto ovvio nella decorazione ceramica, ma che può anche significare il giglio o la rosa<sup>(1)</sup>, si trova su tre stele con attribuzione meramente decorativa, cioè nei nn. 77 (fig. 48), 87 (fig. 78), e 169 (fig. 30).

In quest'ultimo esemplare, due fiori a calice, stando ai lati della figura di Scilla, costituiscono uno schema di decorazione proprio dell'arte jonica<sup>(2)</sup>.

Ma il vero riempitivo vegetale, largamente usato nelle stele felsinee, è la foglia di edera, la cui espressione è correlativa a quella delle foglie di edera nella cornice, nelle zone superiori delle stele. Queste foglie di edera spuntano nelle zone delle stele, non dalla linea inferiore rappresentante il listello, ma assai frequentemente dai contorni laterali o dalla linea superiore.

Si aggiunga che in tre stele (nei nn. 63 e 86 nella zona inferiore, nel n. 89 nella zona superiore) la foglia di edera viene a porsi, con evidente controsenso, accanto alla figura marina di un ippocampo nei nn. 63 e 89, di un tritone nel n. 86.

(1) Nei frammenti di Cuma (*Röm. Mitt.*, 1888, tav. VI) il Dümmler (ivi, pag. 165) riconosceva in un fiore simile, posto sotto la figura di un cavaliere, la rosa e questo pel confronto con le notissime monete rodie (*British Museum, Coins, Caria*, t. 36-40).

(2) Si cfr., per esempio, l'essere femminile, fornito di quattro ali con due fiori lotomorfi ai fianchi, su zona superiore di un sarcofago clazomenio (*Bull. Corresp. Hell.*, 1895, tav. I).

Ora, se esaminiamo le stele in cui appare come riempitivo vegetale questa foglia, vediamo che esse stele palesano, quasi tutte, età relativamente tarda. Ed invero credo non molto frequente l'uso delle foglie di edera come riempitivo nei monumenti arcaici; a tal uopo, per la stringente analogia di questo uso decorativo, devesi allegare, il che già fece il Brizio, una anfora di Monaco affine alle idrie ceretane e forse fabbricata in Etruria (*Micali, Monum. inediti*, tav. 43, 3; Dümmler, in *Röm. Mitt.* 1888, pag. 175, n. 9)<sup>(1)</sup>.

Non vi sono altro che due stele le quali, pur non essendo tra le più antiche delle etrusche-felsinee a noi pervenute, tuttavia serbano qualche impronta di arcaismo e che esibiscono queste foglie. Una è la stele n. 112 (fig. 32), bislunga, con cornice con tratteggi a scacchi e con figura del defunto diretta verso sinistra; ivi, dalla cornice, escono due foglie una, a sinistra, una a destra, e sono piccole e di contorno regolare. La seconda è la stele n. 156 (lato B); dalla cornice escono tre foglie, pure piccole, affidate a lunghi steli (fig. 70). Aggiungo la stele, (lato B, zona inferiore) ove due personaggi impugnano due viticci finienti a fogli dai edera, come su kyathos ionico di Monaco (Endt, op. cit., fig. 34).

Le foglie in queste due stele stanno, a mio avviso, a rappresentare schematicamente gli arbusti di edera, di cui poco sopra ho fatto cenno e che si riscontrano non raramente nelle stele con la isolata rappresentazione della persona defunta. Sarebbero una allusione compendiosa del medesimo concetto espresso in queste stele. La stessa allusione non credo di dover estendere alle altre foglie esibite dalle altre pietre, tutte di carattere seriore.

Oltre ai suddetti esemplari, ecco le stele in cui riscontriamo come mero riempitivo la foglia di edera:

Tamburini: n. 3.

Giardino: n. 12 (A e B, riquadro 2°), n. 15, n. 16, n. 17, n. 18, n. 22, n. 24.

Arnoaldi: n. 42 (A), n. 43, n. 44, n. 50, n. 67, n. 87, n. 88, n. 96, n. 97.

Certosa: n. 158, n. 161, n. 173, n. 191, n. 194, n. 195.

(1) Per queste foglie di edera come riempitivo su vasi jonici si veda Hauser, *Jahrbuch des Instituts*, 1896, pag. 178, n. 2; Böhlau, *Athenische Mitteilungen*, 1900, pag. 98, n. 1.